

Fonti

I giornali italiani nel Rio Grande do Sul

Kenia Maria Menegotto Pozenato
Université d'Aix-Marseille, Francia

Lorraine Slomp Giron
Universidade de Caxias do Sul

Il progetto

Il presente saggio è il risultato dei quattro anni di ricerca del progetto *100 anos de comunicação (100 anni di comunicazione): i mezzi di comunicazione nella regione coloniale italiana dello Stato di Rio Grande do Sul*, il cui oggetto è lo studio dei mezzi di comunicazione e, più precisamente, della stampa, nella regione di colonizzazione italiana dello Stato di Rio Grande do Sul.

I dati sono stati reperiti in musei, archivi storici, prefetture municipali e anche tramite colloqui realizzati con persone legate alla stampa nei municipi di Caxias do Sul, Flores da Cunha, Farroupilha, São Marcos, Bento Gonçalves, Garibaldi, Antonio Prado, Nova Roma do Sul, Nova Padua, Ipê, Veranópolis, Nova Prata, Salvador do Sul, Santa Teresa, Monte Belo do Sul, Coronel Pilar, Vila Flores e Carlos Barbosa.

La ricerca ha portato alla luce, nei municipi suddetti, duecentosei giornali, cinquantaquattro riviste e cinquantuno periodici.

Sono inoltre state effettuate cinquanta interviste con persone la cui vita professionale è stata direttamente legata ai mezzi di comunicazione. Le informazioni raccolte sono state organizzate in banche dati, all'interno delle quali sono presenti i seguenti campi di ricerca sui periodici: data d'inizio e termine, nome dei proprietari e dei collaboratori, locali di circolazione, progetto editoriale e altre osservazioni pertinenti.

Questo lavoro presenta soltanto i giornali stampati in lingua italiana, o in due lingue – portoghese e italiano – che circolarono nella regione tra gli anni 1897 e 1997. Si tratta di tredici testate che corrispondono al 6,7 per cento del totale dei periodici pubblicati.

Colonie e immigrazione

Gruppi di immigrati italiani arrivarono nello Stato di Rio Grande do Sul sin dal 1875. Le prime tre colonie create dal Governo imperiale che ricevertero quegli immigrati erano collocate nella pendice superiore dell'Altipiano Meridionale del Nord Est *gaúcho*, regione accidentata, e quasi inaccessibile, estesa lungo le vallate di vari fiumi. L'arrivo dei coloni era parte del progetto di colonizzazione per popolare le terre devolute appartenenti all'Impero, i cui primi proprietari, i *sesmeiros*¹, per la maggior parte non erano riusciti a comprovarne il possesso. L'isolamento caratterizzava le colonie.

Un viaggio da Porto Alegre (capoluogo dello Stato di Rio Grande do Sul) fino alla Colonia Alfredo Chaves durava non meno di una settimana. Fu questo isolamento che diede origine alla formazione di una società *sui generis* la quale conservò a lungo le sue specificità regionali, il che influenzò profondamente sia l'organizzazione economica sia la cultura.

Gli immigrati venuti per popolare il Nord Est dello Stato di Rio Grande do Sul praticavano molti mestieri e appartenevano a diverse nazionalità: tedesca, francese e polacca. Alcuni si dicevano contadini per soddisfare le esigenze del governo brasiliano.

Per quale motivo partivano dalla propria patria? La risposta è data da un proprietario di terre della provincia di Treviso (testimonianza di G. Battista De Zen di Maser, in Casarin, 1990, p. 125): «partem aqueles que buscam melhores condições de vida e que têm a vontade e o hábito de trabalhar». Sempre secondo lui, «permanecem: os ociosos e os viciosos».

Secondo Casarin, assieme a contadini arrivarono maestri, sacerdoti, e anche un segretario comunale: «Queste popolazioni sono sobrie, pazienti laboriose. Hanno intelligenza pronta e retta, ma non sono istruite», scriveva nella sua relazione il sindaco di Zero Branco, provincia di Treviso (Casarin, 1990).

Sin dall'inizio del ripopolamento della regione, gli immigranti si mantennero informati su quello che succedeva in Italia. La corrispondenza di carattere personale e i giornali italiani servivano a ovviare la mancanza di informazioni. Humberto Ancarini segnala i seguenti periodici e giornali italiani nel comune: *La Tribuna* e *La Patria*, di Roma. *Il Corriere della Domenica*, *La Tribuna Italiana* e *Il Fanfulla*, di São Paulo (Ancarini, 1905, in De Doni, 1983, p. 58).

Col trascorrere del tempo, gli immigrati cominciarono a interessarsi anche alle notizie brasiliane e, più in particolare, alle notizie che potevano riguardare

amici e parenti che vivevano in altre località del Paese, la nuova patria. Tale fatto si rivelò decisivo per la nascita di giornali locali.

A quell'epoca, siamo nel 1889, il Brasile, passava da Impero a Repubblica. Nel 1891, seguendo questo cambiamento, il Governo Federale accordò la cittadinanza brasiliana agli immigranti europei arrivati fino a quella data. Le colonie vennero immediatamente emancipate, diventando distretti e, poi, municipi.

La stampa a Caxias

Nel 1890, quando si emancipò da São Sebastião do Cai, il villaggio di Caxias era già sviluppato. Aveva un commercio crescente, con centoventi piccole imprese industriali e trentotto camere di commercio che attraevano coloni anche della valle del fiume Cai.

La chiesa del villaggio fu promossa a parrocchia il 26 maggio 1884, e poté allora partecipare al processo elettorale brasiliano, ma i coloni erano immigrati stranieri e perciò non potevano votare. Restavano i pochi brasiliani, molti dei quali addetti alla Segreteria di Agricoltura, i quali passarono ad amministrare il nuovo municipio.

Dal 1891 in poi, con la naturalizzazione generale, gli immigrati divennero brasiliani, e furono in grado di partecipare alle lotte politiche locali attraverso l'elettorato attivo e passivo. Tale cambiamento portò a un maggior interesse nei confronti della politica brasiliana. Non stupisce quindi che da allora in poi cominciassero ad apparire nella regione giornali nazionali.

A quel tempo la stampa brasiliana e riograndense subì cambiamenti nei progetti editoriali, la politica di parte fu «vinta dalla razionalità mercantile». Nella regione, però, la stampa si sviluppò in senso profondamente politico.

I primi giornali di Caxias furono creati, nel 1897, per sostenere e difendere cause diverse: *O Caxiense*, difensore del partito di governo diretto da Julio de Castilhos, e *Il Colono Italiano*, in difesa del Papa.

Il primo giornale della regione, *O Caxiense*, cominciò a circolare il 15 ottobre 1897, data a cui si fa risalire l'inizio del giornalismo regionale. La data era propizia, poiché si trattava di un giorno festivo nel municipio: era il giorno della patrona della parrocchia, anche se quel periodico non era diretta espressione degli interessi della religione cattolica ed era diretto da brasiliani. Júlio Campos era il direttore e il proprietario era il dottor Augusto Diana Terra, legato al Partito repubblicano.

O Caxiense, *defensor das colônias italianas e orgam repubblicano*, pretendeva di essere il difensore delle colonie. In realtà, come organo del Partito repubblicano, era più legato alla politica statale che a quella della regione. Come osserva Humberto Ancarini:

Caxias è uno dei pochi municipi della zona coloniale che possiede una tipografia e un giornale locale. Più di una volta è stata iniziata la pubblicazione di periodici italiani o brasiliani, che ebbero sempre corta durata, per mancanza di un numero sufficiente di abbonati. Fu quello che successe nel 1897 con un piccolo giornale settimanale, *O Caxiense*, e nel 1898 con un giornale clericale bimensile, scritto in italiano, nominato *Il Colono Italiano*.

La fondazione di *Il Colono Italiano* fu la risposta cattolica al giornale massonico *O Caxiense*. Il primo numero porta la data del gennaio 1898. La scelta di questa data è anch'essa significativa, poiché rappresentava la nascita di una nuova fase per la città, in cui i cattolici immigrati avrebbero goduto di migliori opportunità, cominciando ad avere una maggiore risonanza.

Sin dai primi tempi della colonizzazione, sia a Caxias sia a Bento Gonçalves esistevano templi massonici. A Caxias, dal 1888, c'era il tempio Força e Fraternidade (Forza e Fratellanza), con centotré associati. A Bento Gonçalves, funzionava dal 1894 il tempio Concórdia, che aveva sessantanove associati, il che corrispondeva a un significativo numero di immigrati.

Con la nascita di due giornali di tendenze diverse, Caxias poté così contare su nuovi spazi per sostenere le differenti posizioni politiche che dividevano la popolazione: quella dei cattolici e quella dei massonici. Nel periodo compreso tra gli anni 1897 e 1915 si ebbero forti contrasti politici. La divisione degli italiani, tra i seguaci del Papa e quelli di Cavour, si ripeté nel Rio Grande do Sul. Il contrasto si sviluppò con la stessa veemenza che si era avuta in Italia.

Il giornale repubblicano *O Caxiense* aveva sede nella Via Julio de Castilhos, n. 4, essendo suo amministratore commerciale Júlio Campos. Il suo fondatore, il dottore Diana Terra, era anche redattore capo. All'inizio, la circolazione era quindicinale, l'abbonamento annuale costava 12\$000 (*réis*), il semestrale 7\$000 e \$200 ogni esemplare.

Nel primo numero venne pubblicato il testo integrale del Decreto municipale n. 10 del 31 luglio 1897 del sindaco di Santa Teresa di Caxias, José Cândido de Campos Junior, che regolava la denominazione delle vie e piazze che si sarebbero dovute costruire nel villaggio, previo permesso del Governo dello Stato. La collocazione di questo tema nella prima pagina dimostrava in forma esplicita i vincoli del giornale con il Partito repubblicano, che pubblicava atti ufficiali soltanto in giornali statali.

Il giornale si occupava di notizie riguardanti Caxias e i villaggi vicini, presentandole nella rubrica «Notiziario». Tale spazio diventò il più importante per le lotte che ebbero luogo tra i cattolici e i massoni locali. Nei due primi numeri appaiono testi e/o espressioni in italiano. Dal terzo in poi, si trova la parte «Sezione Italiana». Assieme alle notizie sono inseriti testi letterari (poesie, cronache, e così via).

Il giornale *Il Colono Italiano*, come *O Caxiense*, si presentava in formato di grandi dimensioni. Il suo fondatore fu il sacerdote Pedro Nosadini e circolò fino al 21 agosto 1898 (Adami, s.d.).

Scritto in lingua italiana e venduto per 100\$000 ogni esemplare, si presentava come *Bollettino cattolico mensile* e nella prima pagina esponeva il suo progetto editoriale, con un messaggio ai lettori, nel quale così si proponeva di difendere i principi cattolici degli italiani e degli emigrati di Caxias e della regione:

AI NOSTRI LETTORI

Il Colono Italiano sarà l'amico, il consigliere, la guida, l'avvocato dei cattolici italiani immigrati in Caxias e nelle colonie circconvicine. Fornirà interessanti notizie dalla bella e cara Italia. *Il Colono Italiano* non si occuperà di politica, poiché c'è in Caxias *O Caxiense* – al quale invia un saluto fraterno. Senza occuparsi di politica, *Il Colono Italiano* non cesserà di raccomandare ai suoi lettori l'ubbidienza alle leggi e alle autorità legittimamente costituite. [...] *Il Colono Italiano* si trova giubilante dal vedere la luce oggi, quando tutto il mondo cattolico festeggia il LX Anniversario della Messa del Pontefice Leone XIII; ai piedi del suo trono l'umile congratulazione e i voti di omaggio dei suoi lettori. Auguri dicendo Gli: Santo Padre, i cattolici italiani immigrati in Caxias e nelle colonie vicine Vi giurano devozione e ubbidienza illimitata e augurano che il Signore vi conservi per lunghi anni a capo della Chiesa Cattolica che purifica l'Italia, della quale siete la più grande gloria.

La differenza tra il nuovo giornale e *O Caxiense* viene enunciata subito nella parte iniziale del messaggio rivolto ai lettori, laddove si dice che *Il Colono Italiano* non si propone come un giornale politico perché, a giudizio dei redattori, politico era il giornale già esistente in città.

Il prete Pedro Nosadini², che assunse la parrocchia il 15 luglio 1896, definiva la sua attività nella parrocchia Santa Teresa di Caxias come una lotta costante contro la Massoneria, che lui diceva responsabile dell'annessione dello Stato Pontificio al nuovo Regno d'Italia, così come dei disordini amministrativi nel municipio di Caxias. Fu fondatore delle Leghe Cattoliche, enti organizzati in tutte le *léguas* e *travessões*³ della regione coloniale. Le Leghe avevano per obiettivo la lotta a favore della ricostituzione da parte della Chiesa dello Stato Pontificio, cacciando tutti coloro che avessero legami con la Massoneria. Le controversie tra il prete e i massoni provocarono vari incidenti a Caxias, che culminarono con un attentato contro la Prefettura Municipale e la successiva espulsione del prete, fatta dai massonici, con l'accusa di aver promosso l'attentato. Gli incidenti ebbero fine quando Nosadini fu trasferito in Italia e la Massoneria cercò di promuovere la pace interna. Si può affermare, quindi, che il giornale *Il Colono Italiano* fu un giornale politico in difesa della Chiesa cattolica e dello Stato Pontificio.

Gli altri giornali

Nel 1898 circolò nel municipio di Alfredo Chaves un settimanale con lo stesso nome, *Alfredo Chaves*, bilingue, che pubblicava articoli in italiano e portoghese (Pesciolini, 1914, p. 61).

Sempre a Alfredo Chaves si ebbero tre giornali omonimi. Nel 1905, nacque il secondo, di cui però uscì un solo numero. In esso si raccontava la storia del municipio. Nel 1912 fu fondato il terzo *Alfredo Chaves*, il cui proprietario era il capitano Lídio Fileto de Oliveira, ed era diretto dal maggiore Eduardo Duarte. Questo giornale era organo del Partito repubblicano e circolò fino al 1924 (Ghiggi, 1980, p. 77).

Secondo Lisete Ghiggi, tra il 1919 e il 1920 ci sono stati altri giornali critico-letterari: *O Bisturi*, *Farpa*, *Metralha*, *Micuim* e *Il Colono*, diretto dall'avvocato Antonio Tagliari figlio, ma «erano mezzi di comunicazione di piccole dimensioni ed ebbero poca durata».

Nel 1900, a Bento Gonçalves, fu stampato un giornale con lo stesso nome della città, il *Bento Gonçalves*, che ebbe una sola edizione. Diretto da Francisco Leitão e Julio Lorenzoni, fu stampato nella tipografia «A Nacional» di Porto Alegre. Tutto fa pensare che questo giornale avesse un carattere politico poiché pubblicò un proclama del Partito repubblicano riguardante le elezioni municipali. Legato al Partito repubblicano e alla Massoneria, il suo obiettivo era quello di segnalare la data del 20 settembre, importante per la Confraternita, in quanto era la data d'inizio della «Revolução Farroupilha» e della proclamazione dell'Unità d'Italia. Il 1° gennaio 1910 venne fondato un altro giornale, sempre chiamato *Bento Gonçalves*, che si presentava come organo degli interessi coloniali. I suoi obiettivi erano promuovere l'armonia fra i partiti politici e ottenere miglioramenti per la città; «circolava nei giorni di sabato, era pubblicato in brasiliano e in italiano ed era stampato nella tipografia di Antonio Lorenzoni e C.» (Caprara, 1991, p. 48).

Questo periodico riuscì a unire le forze opposte regionali, la Chiesa⁴ e la Massoneria⁵; contava anche sul sostegno del governo italiano⁶. Prendevano parte alla sua direzione rappresentanti della Chiesa, del potere giudiziario e del governo italiano. La sua circolazione fu interrotta con il viaggio di Lorenzoni in Italia nel 1913 per motivi di salute.

Un altro periodico in lingua italiana, a Bento Gonçalves, fu *Il Corriere d'Italia*, giornale cattolico, fondato nel 1913 dal sacerdote Henrique Poggi, della Congregazione Carlista. Era edito dalla Società Anonima Editrice, che apparteneva alla Congregazione, la quale cercava di accompagnare gli immigranti italiani in tutte le parti del mondo, provvedendo alla loro assistenza spirituale e materiale. Era pubblicato in lingua italiana e seguiva l'orientamento della Congregazione. Pubblicava anche notizie italiane e si presentava come neutrale, an-

che se, comunque, nella rubrica «Il Corriere del lettore» si sostenevano le posizioni federaliste di Henrique Poggi. Propriamente, dunque, non lo si può considerare un giornale politicamente neutrale, come invece voleva presentarsi. *Il Corriere d'Italia* circolò fino al 1928, dimostrando l'ascendente della Chiesa sui mezzi di comunicazione regionali.

I temi politici coinvolgevano i giornali legati alla Chiesa cattolica, mettendo in evidenza, al suo interno, sensibili divergenze: il carattere religioso di questa istituzione non escludeva affatto la compresenza di posizioni opposte all'interno della stessa istituzione.

Le differenze di opinione esistenti tra la Massoneria e la Chiesa non erano del resto le sole divergenze oggetto di polemica sui mezzi di comunicazione. All'interno dello stesso clero regionale si manifestò una differenza di posizioni tra coloro che difendevano il Regno d'Italia e coloro che erano a favore dell'Impero Austroungarico. Nei primi tempi della colonizzazione non sussistevano buoni rapporti tra tirolesi e italiani: nella regione si riprodussero così le antiche *querelles* relative all'Unità italiana.

Opponendosi ai giornali di impronta politica editi da brasiliani, in portoghese, il 4 gennaio 1913 sorse il primo numero della *Città di Caxias*. I suoi fondatori e direttori erano tutti immigrati: Emilio Fonini, amministratore e, tra i direttori, Ernesto Scorza, José Buzzoni, Luis Bancalari, Hércules Donadio e Ulisses Castagna. Ebbe inoltre la collaborazione del colonnello Penna de Morais e di Francisco Nicolau Salerno. Circolò fino al 27 dicembre del 1923, divenendo il periodico di più lunga durata di quella fase.

Il 13 febbraio del 1909 fu fondato un altro giornale settimanale, scritto in italiano, a Caxias, con il nome *La Libertà*. Fu suo fondatore il parroco di Caxias, don Carmine Fasulo. Dopo il numero 45, nel suo secondo anno di vita, venne stampato a Garibaldi e prese il nome di *Il Colono Italiano*; divenne immediatamente il periodico di maggior circolazione della regione. Più tardi fu trasferito all'Ordine dei Cappuccini. Con questo nome circolò fino al 5 luglio del 1917, quando prese il nome di *Staffetta Riograndense*, nome impiegato nei seguenti ventiquattro anni. Per tutto questo tempo divulgò le idee della Chiesa cattolica. Secondo Clemente e Ungaretti, «Il sacerdote João Franchetti vide la necessità di un giornale per educare i cattolici alla buona lettura. Decise di acquistare dal sacerdote Carmine Fasulo il giornale *Il Colono Italiano* che chiamò *La Staffetta Riograndense* da lui diretta fino al 1921». Dal 1914 al 1918, scoppiata la Prima guerra mondiale, affrontò problemi soprattutto di ordine politico.

Varie cause possono essere segnalate per spiegare la breve durata di molti periodici: problemi politici (molti di questi occorsi con giornali di partiti), difficoltà di reperimento della materia prima e di trasporto (con conseguente aumento del costo della carta e incremento dei problemi di bilancio), inoltre, dif-

ficoltà di reperimento di mano d'opera qualificata. Ancarini segnala anche il problema del ridotto numero di abbonamenti.

I giornali di più lunga durata, non a caso, avevano legami religiosi o di partito, come *O Brazil*, del Partito repubblicano, pubblicato dal 1909 al 1924 e *Il Colono Italiano* che, nonostante i numerosi cambiamenti di titolo, continuava a restare in circolazione. Segnaliamo poi che alcuni giornali individuati nella nostra ricerca circolavano soltanto in un distretto, come nel caso di *L'Agricoltore*, pubblicato a Caxias e distribuito soltanto in Nova Trento (oggi Flores da Cunha).

Rio Grande do Sul e Grande Guerra

La Prima guerra mondiale trovò il Brasile e l'Italia in campi contrapposti. La situazione non era comoda per gli immigrati che continuarono ad arrivare nella regione fino al 1914. Inoltre gli immigranti che vivevano ormai da più di trenta anni in Brasile, molti dei quali con cittadinanza brasiliana, figli e nipoti brasiliani, erano ancora visti dalle autorità brasiliane come persone pericolose per la sicurezza nazionale.

Sin dalla proclamazione della Repubblica (1889) e con ancora più forza dal 1914 in poi, si stabilì in Brasile un clima pesante di nazionalismo. In quell'anno ebbe inizio il movimento civilista, il quale si proponeva di incentivare l'amore nei confronti della patria e di tutto ciò che era brasiliano, che aveva come suo capo Olavo Bilac. Il servizio militare obbligatorio e la propaganda pro Brasile e pro «brasilianità» furono i mezzi impiegati per attivare un alto senso civico. Questo movimento indicava il cammino che il Brasile avrebbe dovuto percorrere negli anni a seguire.

Dal momento che il Brasile, seguendo ancora una volta l'esempio degli Stati Uniti, partecipò per breve tempo al conflitto mondiale, la regione non soffrì di grandi tensioni. Possono essersi verificati alcuni piccoli scontri tra coloro che erano favorevoli agli Stati Centrali e coloro che erano invece favorevoli alle potenze dell'Intesa e agli Stati Uniti alleati, ma nella lontana seconda regione del Rio Grande do Sul non si verificarono problemi gravi tra le autorità e gli immigrati.

Un dato interessante è quello che si riferisce alla quantità di giornali pubblicati dal 1914 al 1918, quantità che non subì riduzione, nonostante le difficoltà esistenti per l'importazione della carta. È possibile pensare che le tipografie lavorassero con le riserve di carta di giornale o che ci fosse qualche altra fonte che approvvigionasse il prodotto.

Durante quel periodo la regione prosperò. Molte imprese si dedicarono alla produzione di pezzi di macchinari da inviare a Caxias. La produzione agricola e industriale nel periodo di guerra trovava un mercato sicuro, perché la

difficoltà di trasporto per mare rendeva difficile l'arrivo di prodotti europei e nordamericani.

Finito il conflitto mondiale, altri scontri ebbero luogo a livello nazionale. Nel Rio Grande do Sul il confronto tra *borgistas* e *assististas*⁷ risultò nello scoppio della Rivoluzione del 1923 la quale, in un certo senso, portò le élites riograndensi a ripetere i conflitti dei primi anni della Repubblica. Borges de Medeiros, eletto per la quinta volta di seguito, scatenò la reazione degli antichi federalisti, guidati dal latifondista Francisco de Assis Brasil, che esigevano un cambiamento politico profondo attraverso la moralizzazione delle elezioni, sistematicamente truccate dai repubblicani.

La regione delle antiche colonie era per la maggior parte composta da *maragatos*⁸, mentre le autorità amministrative erano tutte repubblicane. La contrapposizione tra *maragatos* e repubblicani si ripercuoteva sulla stampa, con la nascita di nuovi periodici di partito.

Tra i periodici regionali di brevissima durata, a proposito dei quali c'è poco da dire, vi furono *L'Agricoltore*, *A União* e *O Evolucionista*, di Caxias. Il primo, in lingua italiana, cominciò a circolare nel 1914, fu però destinato all'insuccesso a causa del nazionalismo crescente stimolato dalla guerra e della proibizione di far circolare pubblicazioni in lingua straniera durante il conflitto. *A União* e *O Evolucionista* circolarono nel 1915. Il primo ebbe come direttore Antonio Brandão e il secondo José Garibaldino Rolim.

Tra le due guerre

Il *Giornale dell'Agricoltore* risentì del conflitto più della *Staffetta Riograndense*. Fondato nel 1934 da Adolfo Randazzo, in un'epoca in cui si intensificava l'azione del fascismo nella regione coloniale, il giornale si proponeva come portavoce degli agricoltori. Allo stesso tempo riuniva le forze economiche e politiche in difesa dell'Italia, che soffriva il boicottaggio di Francia e Inghilterra causato dall'invasione dell'Etiopia.

La sua linea editoriale era chiara: informare sui fatti italiani e sull'operato di Mussolini. Questo obiettivo è espresso con chiarezza nell'editoriale del primo numero, stampato il 4 febbraio del 1934:

Soltanto per mezzo di un giornale come questo, fonte di pronunciamenti intriganti, che guarda soltanto ai problemi dei produttori e dei contadini, ispirato nello spirito dell'Italia Giovane, potranno i nostri compagni avere contatto con la Madre Patria, ricevendo notizie autentiche, non deformate in modo interessato.

Adolfo Randazzo, fondatore e responsabile della pubblicazione del giornale, era un ingegnere agronomo italiano che lavorava a Caxias nella coltura dei *cabun-*

gos⁹, un servizio a carico della Prefettura municipale. Legato per formazione all'agricoltura, cercò di incentivare l'uso di questo nuovo concime, non molto amato dai contadini. Il grande problema di Randazzo fu quello di mischiare l'agricoltura – che conosceva molto bene – con la politica, cioè, il granturco con il fascismo.

Il Giornale dell'Agricoltore agiva nella stessa area della *Staffetta Riograndense*, ma divulgava più gli atti dell'Italia fascista che quelli del governo brasiliano. Pare che sia stato un giornale con pubblico stabile, poiché dal 1922 si ebbe un significativo aumento della quantità di tecnici italiani – generalmente di alto livello – assunti dalle imprese locali per le necessità della produzione.

I nuovi immigranti, all'inverso degli antichi, possedevano formazione tecnica e trovavano lavoro nelle imprese della regione coloniale. Dove ci fosse necessità di manodopera specializzata nell'area tecnica, subito si sarebbe trovato un italiano capace di soddisfarla (Giron, 1994, p. 97).

Questi immigranti erano colti, abituati alla lettura di giornali, e l'impossibilità di importare periodici italiani creò spazio al settimanale *Il Giornale dell'Agricoltore*. Questo giornale si serviva di fonti internazionali, riportando sul fascismo opinioni attendibili espresse da giornalisti stranieri. Le notizie dell'Italia trattavano la politica interna ed estera del fascismo. In nessun momento il giornale presentò il modello fascista come un esempio per il Brasile. Dal punto di vista tecnico, forniva informazioni importanti per le attività agricole della regione. Trattava della prevenzione delle pesti, di nuove forme di coltivazione e varietà di sementi, delle attività dei viticoltori e partecipava alle riunioni delle cooperative vinicole e alle iniziative dei viticoltori. Divenne così un importante organo di divulgazione del cooperativismo che, dal 1919, aveva cominciato a espandersi nella regione, conquistandosi così nuovi lettori.

Talvolta era pubblicato in portoghese, con disegni e immagini. Nel 1935, *Il Giornale dell'Agricoltore* incentivò la partecipazione della colonia italiana alle commemorazioni del Centenario della «Revolução Farroupilha». Si creò una Commissione, diretta dalla Società Italiana Dante Alighieri, di Porto Alegre, e gli industriali di Caxias presentarono i loro prodotti nella mostra commemorativa.

La presenza fascista segnò un'epoca nella regione. Gli italiani che difendevano il fascismo, colti e istruiti, facevano conferenze e riuscirono a organizzare alcuni «fasci» nella regione. Come ricorda Brusa Neto (in Henrichs, 1988, p. 33):

C'erano ufficiali della milizia fascista che agivano a Caxias, non che facessero politica fascista, loro dimoravano lì. Dopo si fece l'approssimazione tra Mussolini

e Hitler, con l'Asse, accaddero le prime vittorie dell'Asse, contro la Francia e l'Inghilterra, si formò uno spirito con forte colore fascista. Allora sorge una reazione a questo. Attivammo la Lega di Difesa Nazionale per avvivare la dignità dei brasiliani, si fondò il Centro Tobias Barreto, per riunire, per dare un'altro messaggio, che fu un grande centro di insegnamento del leggere e dello scrivere ma fu, soprattutto, un centro di proselitismo nazionalista [sic].

È da rilevare che, fra tutti i giornali della regione, *Il Giornale dell'Agricoltore* fu l'unico a trattare di questioni tecniche e pratiche riguardanti l'agricoltura regionale, per quanto altri, come la *Staffetta Riograndense*, presentassero una sezione con informazioni economiche.

Fu sempre tramite la stampa che le lotte politiche uscirono dall'ambito di gruppi ristretti per diffondersi tra la popolazione. I giornali sono oggi fonte importantissima per la storia della politica regionale.

Ultime considerazioni

La maggior parte dei giornali stampati in lingua italiana o in due lingue aveva forti legami con la Chiesa cattolica, in particolare con le congregazioni religiose, come i cappuccini e i carlisti. Nei primi tempi, anche i giornali legati al Partito repubblicano e alla Massoneria adoperarono la lingua italiana, seppur in piccole sezioni, per attrarre un maggior numero di lettori, dato che la maggioranza della popolazione era di origine italiana. Con il trascorrere del tempo, questa strategia fu abbandonata.

Si può osservare che, come gli altri giornali della regione, la maggior parte, sette giornali, circolò a Caxias, a Bento Gonçalves ne circolarono quattro e due a Garibaldi. La maggior parte di questi giornali ebbe breve durata.

Riguardo ai periodi di tempo in cui sono sorti, il primo giornale circolò nel 1898 e l'ultimo nel 1934, non essendosi interrotta la circolazione di giornali in lingua italiana durante la Prima guerra mondiale.

L'ultimo giornale totalmente in lingua italiana fu *Il Giornale dell'Agricoltore*, che non circolò più dal 1939 in poi, a causa del movimento nazionalista di Getúlio Vargas.

La diminuzione graduale di giornali in lingua italiana, però, non è dovuta soltanto al nazionalismo. Col trascorrere del tempo, il numero di coloro che parlavano l'italiano andò progressivamente diminuendo, segno e conseguenza della riduzione di interesse per le vicende del Paese d'origine.

Giornali in lingua italiana.

Titolo	Inizio	Termine	Periodicità	Luogo	Linea editoriale
<i>Il Colono Italiano</i>	1898	1898	mensile	Caxias	Cattolica
<i>Alfredo Chaves</i>	1898	1898	settimanale	Alfredo Chaves	Sconosciuta
<i>Bento Gonçalves</i>	1900	1900	edizione unica	Bento Gonçalves	Storica
<i>La Libertà</i>	1909	1910	settimanale	Caxias	Religiosa
<i>Bento Gonçalves</i>	1910	1913	settimanale	Bento Gonçalves	Notizie della città
<i>Il Colono Italiano</i>	1910	1917	settimanale	Garibaldi	Religiosa
<i>Il Corriere d'Italia</i>	1913	1928	settimanale	Bento Gonçalves	Cattolica
<i>Città di Caxias</i>	1913	1923	settimanale	Caxias	Repubblicana
<i>L'Agricoltore</i>	1914	1914	sconosciuta	Caxias	Interessi regionali
<i>Staffetta Riograndense</i>	1917	1941	settimanale	Garibaldi	Cattolica
<i>Il Legionario</i>	1930	1930	sconosciuta	Caxias	Sconosciuta
<i>L'Unione</i>	1930	1930	sconosciuta	Caxias	Fascista
<i>Il Giornale dell'Agricoltore</i>	1934	1940	settimanale	Caxias	Fascista

Fonte: Banco de Dados do Projeto 100 Anos.

Note

- ¹ *Sesmeiros*: persone che occupavano le *sesmarias*, lotti di terra incolta che i re del Portogallo assegnavano a coloni o contadini.
- ² Pedro (Pietro) nacque a Bassano il 15 agosto 1862. Giunto in Brasile, diventò parroco della parrocchia Santa Teresa di Caxias alla fine del 1895.
- ³ «I *travessões* costituiscono quindi il sistema degli insediamenti coloniali in rapporto al territorio, che rappresentava anche un sistema di comunicazioni interne alle aree rurali. Per questa ragione la rappresentazione del sistema di *linhas o travessões* e di lotti relativi fu conservata anche dopo la colonizzazione, a fini di classificazione e di localizzazione» (Sabbatini, 1975, p. xxxv). *Léguas*: ogni colonia presenta un'area destinata agli insediamenti, rurali e urbani, che perciò è lottizzata dall'ufficio preposto (*ibidem*). La lontananza tra le colonie era misurata in *léguas*, dunque, ogni colonia era lottizzata in una *légua*.
- ⁴ Saverio Acierno, sacerdote, lavorava nella parrocchia di Bento Gonçalves.
- ⁵ Antônio Casagrande nacque a Caxias, nel *Travessão São João, Segunda Légua*, l'11 aprile 1881 e morì il 3 luglio 1921. Fu giudice delle circoscrizioni giudiziarie di Bento Gonçalves e Caxias. Collaborò con i giornali *O Orientador* e *Bento Gonçalves*. Júlio Lorenzoni, nato in Italia il 23 marzo 1863, fu notaio del *Registro Civil*, della *Provedoria e Matrimonis* e del *Cartório de Órfãos*. Fu anche giornalista e consigliere municipale.
- ⁶ Gino Battocchio fu Regio Console del Regno d'Italia nel Rio Grande do Sul.

- ⁷ *Borgistas*: nome impiegato per indicare quelli che appoggiavano e seguivano Antônio Borges de Medeiros, governatore del Rio Grande do Sul. *Assistas*: nome impiegato per indicare quelli che appoggiavano e seguivano Assis Brasil.
- ⁸ *Maragatos*: membro del Partito liberale, che si opponeva alla politica di Borges de Medeiros.
- ⁹ *Cabungos*: utensili in legno adoperati per raccogliere liquami, non esistendo ancora in tutte le aree sistemi fognari e igienico-sanitari adeguati.

Bibliografia

Adami, João Spadari, *História de Caxias do Sul: 1864-1962*, Caxias do Sul, São Miguel, s.d.

Ancarini, Humberto, *Relatório: A colônia italiana de Caxias. Rio Grande do Sul, Brasil* (1905), in *A Itália e o Rio Grande do Sul*, a cura di De Boni, Luís A., Porto Alegre, EST, 1983.

Brusa Neto, João, in Henrichs, Liliana Alberti (a cura di), *Histórias da imprensa em Caxias do Sul*, Museu Municipal / Arquivo Histórico de Caxias do Sul / Pioneiro, 1988.

Caprara, Andréa, *Bento Gonçalves - jornalismo opinativo*, Monografia do Curso de Comunicação Social - Habilitação em Jornalismo, São Leopoldo, UNISINOS, luglio 1991.

Casarin, Francesca Meneghetti, *Treviso-Genova, andata e ritorno*, Venezia, Fondazione Benetton / Il Cardo, 1990.

Clemente, Elvo e Ungaretti, Maura, *História de Garibaldi*, Porto Alegre, EDIPUCRS, 1993.

Colussi, Eliane L., *A maçonaria gaúcha*, Passo Fundo, EDIUPF, 1998.

Farina, Geraldo, Intervista concessa all'equipe del *Projeto 100 Anos*, il 6 ottobre 1999.

Gardelin, Mário, «A tipografia», *Jornal Pioneiro*, 10 marzo 1999.

Ghiggi, Lisete, *História da imprensa de Veranópolis*, Trabalho de Conclusão do Curso de Comunicação Social, Jornalismo, São Leopoldo, UNISINOS, novembre 1980.

Giron, Loraine, *As sombras do Littorio: o fascismo no Rio Grande do Sul*, Porto Alegre, Parlenda, 1994.

Lorenzini, Miguel, Intervista concessa all'equipe del *Projeto 100 Anos*, 27 settembre 1999, Bento Gonçalves.

Mapa Estatístico da Colônia Caxias, Arquivo Histórico Municipal de Caxias do Sul «João Spadari Adami».

Monteiro, Katani Maria Nascimento, *Um italiano irrequieto em contexto revolucionário: um estudo sobre a atuação de Celeste Gobatto no Rio Grande do Sul, 1912-1924*, Dissertação de Mestrado Pontifícia, Universidade Católica do Rio Grande do Sul, 2001.

Pesciolini, Raneiri Venerosi, *Le colonie italiane nel Brasile Meridionale*, Torino, Fratelli Bocca, 1914.

Rüdiger, Francisco, *Tendências do jornalismo*, Porto Alegre, EDURGS, 1993.

Sabbatini, Mario, *La regione di colonizzazione italiana in Rio Grande do Sul*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centro di Ricerche per L'America Latina, Firenze, Cultura Cooperativa Editrice, 1975.

Secretaria De Agricultura do Estado do Rio Grande do Sul, Pianta da Diretoria de Terras, 28 luglio 1897.

Stella: Informativo Mensal do Acervo Histórico-Cultural do Município De Garibaldi, II, 4, marzo 1987.

Direttore responsabile: Marco Demarie
Direzione editoriale: Maddalena Tirabassi

Comitato scientifico:

Sezione italiana

Raffaele Cocchi[†], Università di Bologna; Paola Corti, Università di Torino; Luigi De Rosa[†], Istituto Universitario Navale di Napoli; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Gianfausto Rosoli[†], Centro Studi Emigrazione Roma; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Luigi Favero[†], Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, Buenos Aires; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; George Pozzetta[†], University of Florida; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

Redazione e segreteria:

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia
Tel. 011 6500563 – Telefax 011 6500543

Altreitalie è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>
e-mail: redazione@altreitalie.it

Altreitalie intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che forniscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989

© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della
Fondazione Giovanni Agnelli.